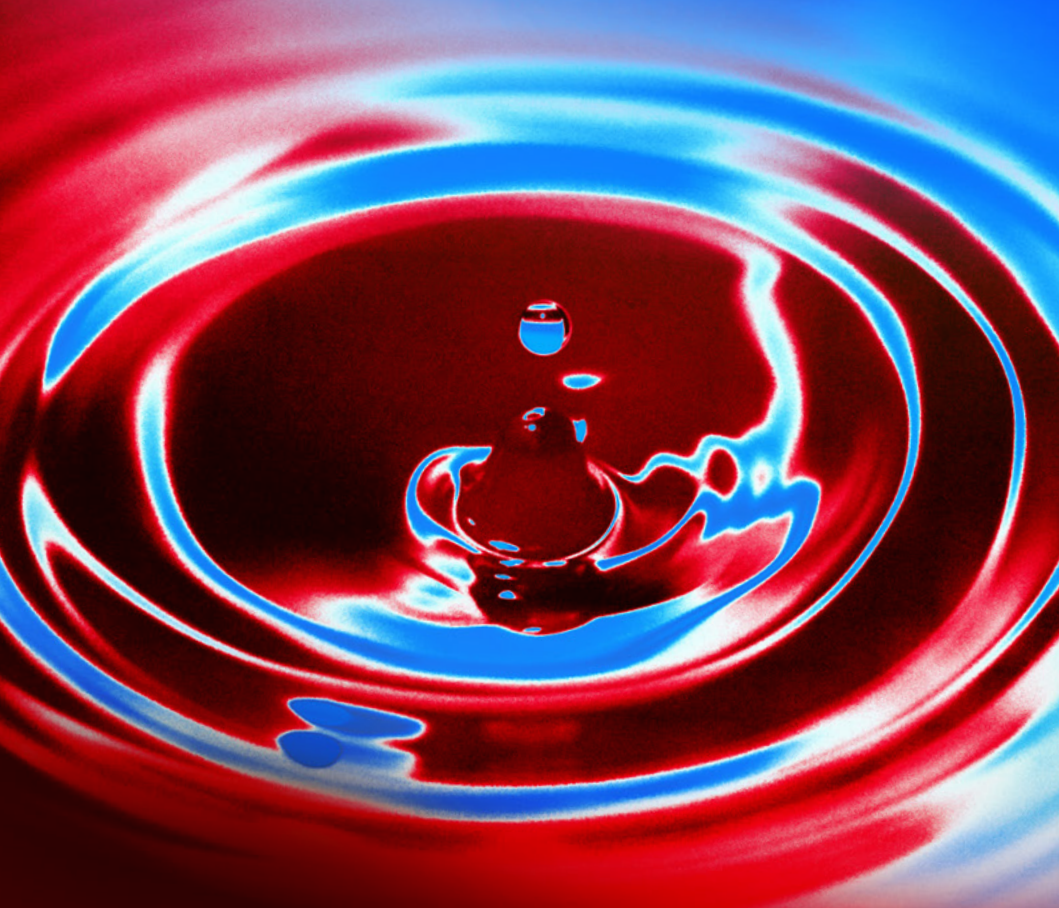


MI Settembre
TO Musica
20

Harmonia



OneCello

13 settembre 2026

ore 16

Chiesa di Santa Maria Assunta alla Certosa di Garegnano **MILANO**

UN PROGETTO DI



Comune di
Milano



CITTÀ DI TORINO

CON IL CONTRIBUTO DI



MINISTERO
DELLA
CULTURA



REGIONE
PIEMONTE

REALIZZATO DA

pomeriggi
musicali
fondazione



Fondazione
Cultura
Torino

GALLERIE D'ITALIA

Un museo. Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra **arte** e **società**.

GALLERIEDITALIA.COM

GALLERIE D'ITALIA



INTESA  SNOBLO
ASSICURAZIONE FINANZIARIA

Mattia Zappa (1973)

Improvvisazione armonica (un breve viaggio armonico sottovoce)

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Suite n. 3 in do maggiore BWV 1009

Prélude

Allemande

Courante

Sarabande

Bourrée I e II

Gigue

Paul Hindemith (1895-1963)

Sonata op 25. n. 3

Lebhaft, sehr markiert

Mässig schnell, gemächlich (sehr leise)

Langsam

Lebhaft Viertel

Mässig schnell (sehr scharf markierte Viertel)

Alfredo Piatti (1822-1901)

Dai Dodici Capricci op. 25:

n. 7 in do maggiore

n. 9 in re maggiore

Sulkhan Tsintsadze (1925-1991)

Präludium

Chonguri (Pizzicato) da Cinque pezzi su temi popolari georgiani

Gaspar Cassadó (1897-1966)

Suite per violoncello solo

Preudio-Fantasia. Andante

Sardana (Danza). Allegro giusto

Intermezzo e danza finale. Lento ma non troppo – Allegro marcato

DURATA CA 75'

Mattia Zappa violoncello

Il programma impaginato dal violoncellista Mattia Zappa mira a svelare le infinite risorse del suo strumento, spaziando tra linguaggi musicali diversi e di diverse epoche storiche. Punto di partenza è la sua breve *Improvvisazione armonica (un breve viaggio armonico sottovoce)* di tipo “site-specific”, perché basato ogni volta sulle diverse interazioni tra il violoncello e l’acustica del luogo, che possono ad esempio esaltare una sequenza di accordi arpeggiati, in pianissimo, oppure svelare segrete risonanze armoniche dello strumento: «Le combinazioni possibili sono infinite quanto le mosse di una partita a scacchi». Questo pezzo è un’ideale introduzione alla Suite in do maggiore BWV 1009 di Bach, la terza delle sei per violoncello solo composte nel periodo di Köthen, che uniscono rigore formale, libertà espressiva e una profonda conoscenza delle possibilità dello strumento. Questa Suite, composta intorno al 1720, la più estroversa e sensuale dell’intero ciclo, dimostra la grande abilità di Bach nell’estrarre da uno schema formale prefissato, come quello della suite, e dai cliché dei ritmi di danza, una materia sonora malleabile e riccamente espressiva, che echeggia strutture armoniche e polifoniche, creando un universo sonoro di straordinaria ricchezza: dai fluidi arpeggi e dalle brillanti progressioni armoniche del *Preludio*, pieno di slancio, alla stilizzazione della maestosa *Allemanda*; dall’energia della *Courante*, alla calma introspettiva della *Sarabande*, vero cuore espressivo della Suite; dalle due “rustiche” *Bourrée* alla vorticosa *Gigue* finale, piena di acrobazie strumentali.

Il termine “suite” descriverebbe meglio di “sonata” anche i cinque movimenti della Sonata per violoncello di Hindemith, composta nel 1922, negli anni in cui il compositore si stava affermando come una delle figure più originali della musica tedesca del Novecento e prendeva le distanze dal linguaggio tardoromantico, cercando una scrittura più asciutta e rigorosa. Questa Sonata sembra guardare proprio alle Suite per violoncello di Bach. Dopo il primo movimento (*Lebhaft, sehr markiert*), dal carattere spigoloso, gli altri si susseguono come episodi dalle forme estremamente concentrate, molto differenziati per tecniche strumentali e caratteri espressivi. Hindemith costruisce un discorso estremamente vivo, fondato sulla chiarezza della forma, sulla forza propulsiva del ritmo, su una scrittura che sembra intrecciare voci diverse e contrastanti, ma soprattutto su un uso molto fisico dello strumento, sfruttandone le qualità percussive, giocando su netti scarti di registro, su intervalli estremi e doppie corde, alternando sistematicamente linea melodica e impulso ritmico.

Gli altri tre pezzi in programma, scritti da violoncellisti-compositori di epoche diverse, sono accomunati dall’idea che l’esercizio tecnico, modellato sulle potenzialità del violoncello, si possa trasformare in discorso musicale, estraendo dal gesto strumentale la più ampia gamma timbrica, dinamica ed espressiva.

Alfredo Piatti fu uno dei più importanti violoncellisti italiani dell’Ottocento, conosciuto e ammirato nelle sale da concerto di tutta Europa, soprattutto a Londra, dove soggiornò a lungo. Cuore della sua vasta produzione per violoncello, che riflette pienamente la doppia natura di virtuoso e di didatta (fu anche autore di un famoso metodo), sono i *Dodici Capricci* per violoncello solo op. 25,

completati nel 1865 e tuttora fondamentali nella formazione dei violoncellisti. Scritti nel solco della grande tradizione romantica del capriccio, coniugano molto bene gli aspetti tecnici più brillanti e impegnativi (passaggi rapidi, arpeggi, salti di registro, accordi, doppie corde, repentini cambi di posizione) con un delicato lirismo che echeggia il belcanto italiano.

Se Piatti era considerato il Paganini del violoncello, nel XX secolo Gaspar Cassadó è stato spesso paragonato al violinista Fritz Kreisler, non solo come interprete, ma

anche per le sue composizioni brillanti, vivaci, piene di agilità e di arguzia: una vasta raccolta di brani e arrangiamenti scritti su misura per dare sfoggio delle sue abilità interpretative. Allievo di Pablo Casals (che aveva riportato nelle sale da concerto le Suite per violoncello di Bach, fino allora considerate solo pezzi da studio, inadatti a essere eseguiti in pubblico), Cassadó compose la Suite per violoncello solo nel 1926, fondendo il formalismo barocco e l'impronta delle suite bachiane con echi di Falla e Ravel (con i quali aveva studiato a Parigi), con espliciti rimandi a danze folkloriche del suo paese: una sarabanda affiora nel primo movimento (*Preludio-Fantasia*), insieme a una citazione della Sonata per violoncello di Zoltán Kodály; una sardana, danza popolare e circolare catalana, è alla base del secondo movimento; un'estroversa jota, danza di origine aragonese in tempo ternario, imprime grande vigore al terzo movimento (*Intermezzo e danza finale*).

Sono invece elementi del folklore georgiano quelli che emergono nei due pezzi per violoncello di Sulkhan Tsintsadze, anch'egli violoncellista-compositore e una delle figure più rappresentative della musica georgiana del Novecento. Il *Präludium* è una pagina breve, intensa, capace di creare subito un'atmosfera molto particolare alternando, in un tempo asimmetrico di 7/4, momenti cantabili e di raccoglimento a passaggi trascinati, con echi di Šostakovič. Di stampo più schiettamente folklorico è invece *Chonguri (Pizzicato)* che rimanda a un liuto tradizionale georgiano, con una scrittura pizzicata, danzante, piena di colori, effetti percussivi e repentini scarti tonali.

Gianluigi Mattietti

www.mitosettembremusica.it

#MITO 2026



ART BONUS: SIAMO TUTTI MECENATI!



Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali. Dona tramite bonifico e sostieni MITO SettembreMusica!

PER INFORMAZIONI VISITA WWW.ARTBONUS.GOV.IT OPPURE CHIAMA IL NUMERO +39 02 87 905 218



«Nel pieno della maturità artistica, il violoncellista locarnese Mattia Zappa è uno dei virtuosi di punta che si diletta su un ampio spettro di pagine barocche, classiche e contemporanee: oltre al jazz, che frequenta saltuariamente in duo con clarinetto o pianoforte. Merito di una lunga preparazione culminata nella prestigiosa Juilliard School di New York, in un ambiente aperto a ogni contaminazione». Radio Swiss Classic.

Mattia Zappa è da più di vent'anni membro della Tonhalle-Orchester di Zurigo, ma realizza diversi progetti solistici in varie formazioni cameristiche ed è attivo in campo didattico. Grazie alla sua lunga preparazione culminata presso la Juilliard School di New York (allievo di Harvey Shapiro) e la Musik-Akademie di Basilea (allievo di Thomas Demenga) e a molti anni di esperienza concertistica, spazia attraverso vari stili musicali tra cui digressioni nel jazz e nella musica improvvisata. Ha inciso diversi album per Claves e Decca Italia disponibili su tutte le piattaforme digitali online.

È stato professore di violoncello e musica da camera alla Scuola Universitaria di Musica della Svizzera Italiana a Lugano tra il 2012 e il 2017.

Suona anche un violoncello piccolo a 5 corde con il quale esplora principalmente la musica di Johann Sebastian Bach.

orchestra **pomeriggi musicali** di milano

Accordo perfetto *abbònati*



Milano
Teatro
Dal Verme
82ª Stagione
di concerti
2026-2027



ipomeriggi.it

I Pomeriggi Musicali sono parte di

m
teatro dal verme

con il contributo di



un'iniziativa
promossa da
Fondazione Cariplo

PARTNER

INTESA  SANPAOLO

CON IL SOSTEGNO DI



Fondazione
Compagnia
di San Paolo



Fondazione
CRT

SPONSOR



Fondazione
Fiera
Milano



CON IL SUPPORTO DI



MEDIA PARTNER



CHARITY PARTNER



Fondazione
Allegra Agnelli
PER LA RICERCA SUL CANCRO
CANDIOLO



SCOPRI DI PIÙ SU
mitosettembremusica.it

RIVEDI GLI SCATTI
E LE IMMAGINI DEL FESTIVAL



#MITO2026